



Comune di Morazzone

Le campagne di scavo del 1992-1993

Delle tre sepolture a cremazione portate alla luce negli scavi 1992-93 la più importante, che doveva contenere il corredo di uno o più incinerati, era costituita da una grande struttura quadrangolare di laterizi con un fondo formato da una lastra di pietra. La tomba, depredata e semidistrutta, ha restituito solo pochi frammenti di ceramica del tipo cosiddetto "a pareti sottili", che permettono di datarla alla prima metà del I secolo d.C.

Le altre due tombe si sono conservate intatte perché forse meno visibili. In un caso il corredo, deposto in una cassetta di laterizi, era costituito da due balsamari, un poculum, un'urna con ciotola-coperchio e un'olla. Nell'altro caso la sepoltura consisteva in un'anfora vinaria segata e infissa nel terreno, coperta da una coppa-coperchio che conteneva le ossa e vari elementi del corredo; accanto vi era una seconda olla, coperta da un frammento di embrice.



La tomba principale e, sotto, un'ipotesi di ricostruzione della struttura in laterizi e fondo in pietra.

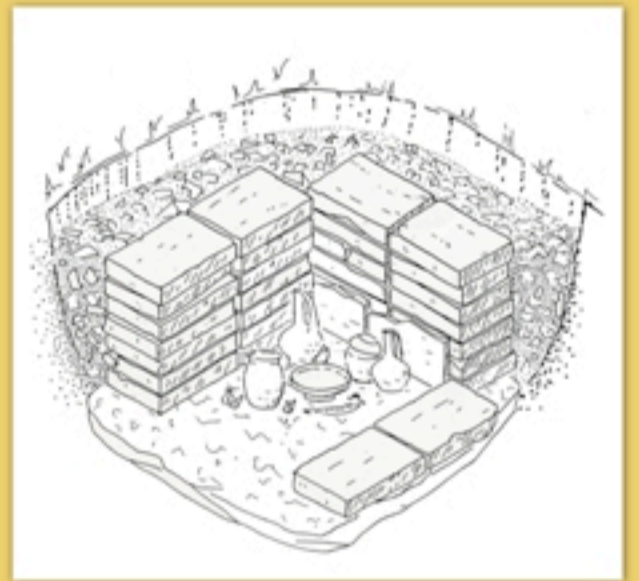
I riti funerari degli antichi Romani

Nel mondo antico, e soprattutto nel mondo romano, era molto importante assicurare una buona sepoltura ai propri cari perché in caso contrario l'anima del defunto non avrebbe potuto godere della quiete ultraterrena ma avrebbe continuato a vagare tra i vivi. Le fonti antiche ci tramandano in modo preciso i rituali che erano seguiti e sappiamo così che il corpo del defunto, dopo essere stato lavato, profumato e vestito, era esposto per la veglia funebre nell'atrio o nel vestibolo della casa. Spesso ai parenti e agli amici si univano durante la lunga veglia, che poteva durare più giorni, anche le *proficue*, donne estranee alla famiglia appositamente pagate per piangere il defunto.

Una volta terminata la veglia, la salma era distesa su un letto e portata alla sepoltura con un corteo funebre: le famiglie ricche potevano permettersi anche l'accompagnamento di musicisti (trombettieri e flautisti) mentre le più povere usavano solo semplici becchini.

Il rituale più usato durante i primi due secoli dell'impero fu quello della **cremazione**, cioè il defunto veniva cremato sulla stessa fossa (**incinerazione diretta**) oppure su un rogo situato in uno specifico luogo della necropoli (*ustrinum*; **incinerazione indiretta**). Le ceneri erano poi raccolte e messe in un vaso (urna), che poteva essere di ceramica o di vetro.

Dalla metà del II secolo d.C., con l'arrivo a Roma dei riti orientali e del cristianesimo, si diffuse il rito dell'**inumazione**, che gradualmente soppiantò il rito dell'incinerazione.



Incinerazione con deposizione in olla.



Incinerazione con deposizione in anfora.



Incinerazione con deposizione in cassetta di tegoloni.



Inumazione in nuda terra.



Inumazione in cassa lignea.



Cassa in laterizi con copertura alla cappuccina.



Sarcofago in pietra.



A sinistra, la sepoltura in cassetta di laterizi; a destra, quella costituita da un'anfora vinaria segata.

Collina della Maddalena
INDAGINI ARCHEOLOGICHE (1992-2007)

